

3. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

3.1. Lo scenario regionale

L'andamento del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna nel 2003 ha evidenziato alcune novità importanti che influiranno sulla sua evoluzione futura. In particolare, oltre ad un andamento della produzione da ritenersi soddisfacente in termini di valore, si stanno delineando nuovi indirizzi di politica agricola soprattutto in relazione alle scelte da effettuare nell'ambito della revisione a medio termine della Politica agricola comunitaria. In questo contesto di cambiamento si inserisce lo scandalo della Parmalat che, per la sua dimensione intercontinentale e la rilevanza su interi comparti produttivi a livello nazionale, si ripercuote anche in regione con forti preoccupazioni per i dipendenti, gli occupati nell'indotto e gli agricoltori interessati alla fornitura di materia prima.

La variazione della produzione agricola dell'Emilia-Romagna nel corso del 2003 ha fatto registrare un andamento sostanzialmente positivo nonostante un andamento meteorologico particolarmente sfavorevole, caratterizzato dalla lunga e siccitosa estate, che ha determinato un calo quasi generalizzato delle produzioni unitarie. In particolare, si è verificato un consistente aumento dei prezzi delle principali produzioni della regione che ha più che compensato la riduzione delle quantità prodotte. Una situazione simile si è verificata anche a livello nazionale, ma l'incremento di valore della produzione agricola, come abbiamo visto nel secondo capitolo, è risultato molto modesto (+0,7% rispetto al 2002).

Il valore complessivo della PLV dell'Emilia-Romagna nel 2003 ha quasi raggiunto i 3.950 milioni di euro, con un incremento del 7% rispetto all'annata precedente, che però era stata particolarmente negativa in quanto nel 2002 la riduzione delle produzioni era stata accompagnata anche da una

riduzione dei prezzi. I maggiori incrementi si sono avuti per i cereali ed in particolare per le patate ed ortaggi. Anche le colture arboree hanno recuperato rispetto alla cattiva annata precedente, con particolari incrementi per le pesche e nettarine. Gli allevamenti hanno fatto registrare un consistente aumento del valore della loro produzione soprattutto per l'aumento delle quotazioni del latte e delle carni avicole.

I buoni risultati nell'incremento del valore della produzione vendibile nel 2003 sono confermati anche dalle prime analisi dei risultati economici di un gruppo di aziende agricole che vedono aumentare i ricavi di oltre il 5%. L'incremento dei costi intermedi, soprattutto per le aziende fruttivinicole e zootecniche ha portato ad una riduzione del valore aggiunto ed del reddito aziendale di queste tipologie aziendali.

L'occupazione agricola ha visto una riduzione più consistente rispetto agli anni precedenti, passando da 99 mila occupati nel 2002 a 93 mila unità nel 2003, con un calo pari al 6%. La riduzione ha interessato nella stessa misura sia il lavoro autonomo che quello dipendente (-6%). Un impatto negativo sull'occupazione agricola ed in particolare per quella dipendente è stato determinato dal cattivo andamento climatico che ha ridotto molto le quantità prodotte delle principali colture arboree ed erbacee, mentre continuano a farsi sentire gli effetti strutturali del ricambio generazionale per i lavoratori autonomi.

L'occupazione nel settore della trasformazione alimentare ha visto interrompersi nel corso del 2003 gli incrementi fatti registrarne nei due anni precedenti. La tendenza si allinea a quella dell'industria manifatturiera regionale che ha fatto registrare proprio nel 2003 un calo di circa l'1,6%. La sostanziale tenuta dell'occupazione nell'industria alimentare della regione è confermata anche dall'andamento delle unità locali registrate presso le Camere di commercio, anche se sono emersi problemi specifici derivanti non solo dal cattivo andamento stagionale, ma anche dai riflessi, che hanno cominciato a farsi sentire della crisi del gruppo *Ciro-De Rica*, a cui si sta aggiungendo quella più rilevante della *Parmalat*. La riduzione occupazionale ha riguardato in modo particolare i lavoratori stagionali e le attività di trasformazione delle conserve vegetali, dello zucchero e del comparto avicolo.

Gli scambi commerciali con l'estero nel corso del 2003 hanno fatto registrare una contrazione rispetto a quello che si era verificato nell'anno precedente. In Emilia-Romagna le importazioni di prodotti agricoli ed alimentari hanno superato nel complesso i 3,6 milioni di euro nel 2003, con un incremento di poco superiore al 2% rispetto al 2002. Nello stesso tempo le esportazioni hanno superato i 2,8 milioni di euro con una riduzione di poco inferiore al 2%. A livello nazionale la flessione delle esportazioni è stata leg-

germente superiore per i prodotti agroalimentari (+2,3%), mentre ha superato il 4% per l'industria manifatturiera nel suo complesso. In Emilia-Romagna l'incremento delle importazioni è stato determinato in modo particolare dai prodotti dell'agricoltura, mentre la riduzione delle esportazioni ha interessato in modo particolare i prodotti dell'industria alimentare.

La revisione a medio termine della PAC nel corso del 2003 ha visto il raggiungimento degli accordi definitivi e la successiva emanazione dei regolamenti attuativi. Il dibattito sviluppatosi e le principali caratteristiche degli accordi e dei regolamenti sono stati descritti in modo approfondito nel capitolo 2. Naturalmente le scelte che verranno effettuate su questi argomenti caratterizzeranno in modo molto marcato l'applicazione della nuova Politica comunitaria a livello regionale. Se a questo si aggiunge la destinazione di nuove risorse allo sviluppo rurale, a partire dal 2006, e la possibilità di applicare le misure previste dai nuovi regolamenti sullo sviluppo rurale approvati nel 2003, si intuisce l'importanza delle novità che verranno introdotte nelle politiche comunitarie nei prossimi anni.

Le politiche di sostegno dei redditi e dei mercati e quelle di sviluppo rurale hanno giocato un ruolo di rilievo nel finanziamento pubblico dell'agricoltura regionale e quindi, in concomitanza con la revisione di medio termine di queste politiche nel 2003 e delle scelte da adottare per il futuro, è interessante sottolineare la rilevanza che esse hanno avuto negli anni più recenti. Una analisi più dettagliata verrà effettuata in un apposito approfondimento (vedi cap. 13).

Nel corso del 2003 i finanziamenti per il sostegno dei redditi e degli OCM si sono mantenuti elevati anche se la voce principale, gli aiuti diretti per i seminativi, ha subito una nuova leggera riduzione per attestarsi a poco meno di 158 milioni di euro. E' invece continuata ad aumentare nel 2003 la spesa pubblica (Comunitaria, nazionale e regionale) per l'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale regionale che ha superato i 148 milioni di aiuti per investimenti ed azioni strutturali.

Il bilancio regionale per il 2003 ha visto il consolidamento delle tendenze già emerse nell'anno precedente con una leggera riduzione delle risorse proprie della regione ed un aumento rilevante delle risorse per le funzioni conferite alla regione dallo Stato. Il totale delle risorse del bilancio regionale per il 2003 ha superato i 225,8 milioni di euro con un forte incremento rispetto ai 192,5 milioni dell'anno precedente. Occorre però subito sottolineare che questo forte incremento è stato determinato quasi esclusivamente dall'aumento delle risorse trasferite dallo stato per le funzioni conferite alle regioni, che hanno visto superare i ritardi precedenti con l'iscrizione nel bilancio regionale di due annualità relative al 2002 e al 2003. Le risorse per le funzioni

trasferite hanno quindi superato i 59,8 milioni di euro nel 2003 rispetto ai 26,4 milioni dell'anno precedente, ed anche le assegnazioni per le attività specifiche dell'APA sono passate da 52 a quasi 60 milioni di euro. I mezzi di specifica provenienza regionale hanno invece subito un leggero calo da 79,6 a 77,6 milioni di euro.

Nel corso del 2003 il livello di impegno delle risorse stanziato nel bilancio regionale ha quasi raggiunto il 58% degli stanziamenti complessivi e l'utilizzazione delle risorse impegnate ha superato il 76% del totale. La situazione di prospettiva del bilancio regionale vede ancora per il 2004 la conferma dell'impostazione precedente con la disponibilità di nuove risorse derivante sostanzialmente dall'utilizzazione di risorse contabilizzate nel 2003 per le funzioni trasferite alle regioni, mentre le risorse regionali continuano a diminuire.

L'applicazione della nuova legge nazionale sulle quote latte (n.119/03) ha visto un progressivo e costante riallineamento della situazione regionale tra quote e produzione ma permangono ancora notevoli momenti di contenzioso. Alla scadenza del 15 febbraio 2004 per la presentazione delle istanze di rateizzazione in quattordici anni delle multe pregresse risulta, da una prima analisi, che il 76% dei produttori della regione potenzialmente interessati ha richiesto la rateizzazione per un prelievo complessivo pari a poco più di 80 milioni di euro, pari al 52% dell'importo complessivamente dovuto. Per valutare a pieno gli effetti della nuova legge occorrerà attendere il termine di questa prima campagna lattiera di applicazione per verificare gli effetti delle vendite di quota e gli effettivi versamenti dei prelievi supplementari.

La crisi della Parmalat, per le sue dimensioni intercontinentali e finanziarie che non hanno precedenti a livello nazionale, si ripercuote pesantemente sul sistema agroalimentare regionale. La recente ricostruzione dei bilanci del gruppo ha messo in evidenza una situazione di forti perdite operative che si trascinavano da diversi anni. Su questa difficile situazione si è innescata una attività finanziaria ancora più disastrosa, fatta di progetti di espansione, acquisizioni e truffe che hanno portato ad un dissesto senza precedenti. La crisi scoppiata alla fine del 2003 ha coinvolto tutte le attività del gruppo che ha proprio nella regione la sua principale sede operativa ed importanti impianti produttivi. I settori che più sono interessati riguardano il latte e suoi derivati, i succhi di frutta e le conserve vegetali. Nel settore del latte le società che più hanno relazioni con la produzione agricola regionale sono la Parmalat S.p.A. e la Newlat S.r.l. mentre le altre aziende del settore (Eurolat S.p.A., Lactis S.p.A., Latte Sole S.p.A) hanno sede fuori regione. Una prima stima provvisoria dei produttori conferenti e del latte ritirato si

aggira su oltre 61 mila tonnellate per la Parmalat e oltre 10 mila per la Newlat. Mentre i ritiri della Newlat provengono quasi esclusivamente da agricoltori della regione, quelli della Parmalat solo in parte minore sono di produttori dell'Emilia-Romagna (circa 13.000 t) mentre la maggioranza proviene dal Veneto (oltre 28.000 t.) e dalla Lombardia (oltre 20.000 t). Il numero dei conferenti diretti del latte alle due società è molto limitato (circa 183 per la Parmalat, di cui solo 18 in Emilia-Romagna, e solo 9 per la Newlat).

Nel settore della trasformazione e produzioni lattiero casearie, che utilizzano quantità molto più elevate, di latte si stima che quasi la metà dei fabbisogni sia di provenienza estera. La Parmalat acquista latte e derivati per un equivalente pari a quasi 400.000 t, di cui 190.000 dalle regioni italiane. La Newlat ne acquista invece per circa 125.000 t, di cui 54.000 dall'estero. Nei conferenti di latte di provenienza nazionale ci sono cooperative costituite da numerosi allevatori, ma anche società che conferiscono prodotti già trasformati (panna, burro, ecc.). Sebbene la quantità di latte ritirato dai produttori regionali non sia consistente rispetto alla produzione regionale i riflessi occupazionali risultano consistenti soprattutto per gli impianti di trasformazione e per l'occupazione nell'indotto.

La regione ha attivato ai primi di gennaio 2004 una unità di crisi fra i diversi assessorati interessati presso la Giunta ed avviato le azioni per salvaguardare le attività produttive ed occupazionali (già interessate dal caso Cirio) attraverso un rafforzamento dei Fondi garanzia regionali esistenti. Un aiuto è stato fornito recentemente attraverso fidejussioni ed accordi con le banche, anche a due società collegate direttamente alla Parmalat: nel caso della Boschi è stata garantita la fornitura di oltre 1,9 milioni di quintali di pomodori, mentre nel caso Agrosfera (ex Ala latte) il finanziamento ha consentito di proseguire nell'attività produttiva.

Il ridimensionamento del gruppo è in corso di definizione con la predisposizione di un piano industriale da parte del Commissario straordinario, nominato in base ad un apposito decreto del Ministero dell'Industria, che prevede di concentrare le attività nei settori considerati strategici con il mantenimento di un numero limitato dei marchi commerciali che fanno capo al gruppo. Il ridimensionamento dell'occupazione complessiva da 32.000 a 17.000 dovrebbe riguardare più direttamente molte delle attività estere con particolare riguardo a quelle collocate in America latina, specificatamente il Brasile e negli USA. Le attività nel settore del latte, dei prodotti lattiero caseari e dei succhi di frutta dovrebbero essere quelle che saranno salvaguardate dai prossimi programmi di ristrutturazione e sviluppo.

3.2. L'azione regionale nel 2003 e le tendenze per il 2004

Nel presente paragrafo si analizzano esclusivamente le risorse che transitano nel bilancio regionale, di cui si riporta nella tabella 3.1 la sua articolazione complessiva per fonte di finanziamento.

Non può tuttavia non sottolinearsi come nel 2003 - ancor più che negli esercizi precedenti - sia stata consistente l'entità dei finanziamenti erogati al settore nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 che, come è noto, si avvale di considerevoli risorse - di provenienza comunitaria, statale e regionale - che affluiscono direttamente all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna.

L'obiettivo di spesa FEOGA - ad un tempo limite e parametro di riferimento per la quantificazione dei corrispondenti cofinanziamenti di parte statale e regionale - era stato inizialmente fissato, per l'annualità 2003 (quarta annualità di Piano) intorno ai 57 milioni di euro.

In chiusura dell'annualità tale obiettivo si è consolidato in 65,2 milioni di euro, livello che ha determinato una spesa pubblica complessiva di oltre 145,6 milioni di euro, pari a quasi il 65% dell'intero bilancio regionale agricolo.

Altro intervento che si giova di cofinanziamenti di parte comunitaria e nazionale è l'iniziativa comunitaria Leader Plus che, nel 2003, è stata attivata anche sotto il profilo finanziario. Il relativo programma - comprendente una pluralità di interventi realizzati dai Gruppi di Azione Locale - ha uno sviluppo temporale analogo al PRSR ed è articolato per annualità. L'iter procedurale necessario all'attuazione di tale programma (bando, selezione dei Gruppi, progettazione e valutazione dei singoli Piani di Azione) si è perfezionato all'inizio del 2003 e il finanziamento dei Piani approvati è stato formalizzato con deliberazione n.793 del 5 maggio 2003.

Le risorse pubbliche complessivamente attivate nell'intero periodo di sviluppo dell'Iniziativa Leader ammontano a 21,2 milioni di euro, di cui a carico della Regione 6,8 milioni di euro. Tali risorse, diversamente da quelle utilizzate nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, sono interamente gestite tramite il bilancio regionale, cui affluiscono anche i cofinanziamenti di parte comunitaria e statale.

La tabella 3.1 riporta tutte le risorse iscritte nel bilancio regionale nel 2003 - nel quale, è bene ricordare, sono comprese anche le quote di cofinanziamento regionale per il Piano Regionale di Sviluppo Rurale - per un ammontare complessivo di 225,8 milioni di euro, di cui quasi 117,4 sono rappresentati da nuove risorse. Il dato che emerge con maggiore rilievo dalla lettura della tabella è l'incremento delle risorse complessive rispetto al 2002.

Tab. 3.1 - Bilancio Regione Emilia-Romagna - Settore agricolo anni 2002/2004
(migliaia di euro)

Fonte di finanziamento	2002	di cui nuove risorse	2003	di cui nuove risorse	2004	di cui nuove risorse (a)
Mezzi regionali	79.611	49.942	77.589	49.054	71.680	50.163
DPCM – funzioni conferite	26.425	16.934	59.810	41.482	44.174	0
Programmi interregionali - nuova programmazione	14.209	7.752	10.137	0	13.369	5.771
Programmi interregionali - pre- cedente programmazione	1.614	0	2.335	858	1.737	0
Legge 752/86	12.837	0	8.238	0	6.132	0
Assegnazioni specifiche - inclu- se risorse ex DPCM per attività APA	52.702	26.385	59.897	23.118	34.419	4.656
Legge 183/87	2.052	2.052	3.177	1.125	1.183	1.131
Risorse comunitarie FEOGA	3.050	3.050	4.660	1.740	1.702	1.620
Totale risorse	192.500	106.115	225.843	117.377	174.396	63.341

(a) Compresa risorse iscritte con Pluriennale 2003-2005.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

Occorre sottolineare da subito che tale consistente incremento è dovuto esclusivamente alla contestuale iscrizione nel bilancio 2003 delle assegnazioni statali per l'esercizio di funzioni trasferite in materia di agricoltura relative a due annualità. In proposito sono necessarie alcune considerazioni.

Il sistema di trasferimento di tali risorse (D.Lgs. n.143/1997 e DPCM attuativo 11 maggio 2001) è stato caratterizzato fino al 2003 da considerevoli ritardi nella formalizzazione delle assegnazioni che ne rendevano inevitabile l'iscrizione nel bilancio regionale per l'esercizio successivo. Con l'assegnazione relativa all'annualità 2003 il ritardo è stato recuperato, talché il bilancio regionale dello stesso anno vede la contestuale iscrizione di due annualità (2002 e 2003).

Nello specifico, le assegnazioni in questione - che ammontano complessivamente a 58,2 milioni di euro, di cui 41,5 per le funzioni "normali" (21,4 nel 2002 e 20,1 nel 2003) e 16,7 milioni vincolati al finanziamento delle Associazioni Provinciali Allevatori per le attività in materia di libri genealogici e controlli funzionali.

Ne consegue che - per effettuare una corretta valutazione sulle variazioni della dotazione complessiva, sia rispetto all'esercizio precedente che a quello successivo - è necessario "depurare" il totale delle disponibilità 2003 di un importo corrispondente ad una annualità di DPCM.

Tale operazione appare corretta sotto un profilo sostanziale. Infatti, fin dalla prima assegnazione (annualità 2000), buona parte delle risorse ex DPCM di una annualità, in quanto tardivamente assegnate, sono state accantonate per essere utilizzate nell'esercizio successivo a copertura del fabbisogno di spesa corrente. Tale fabbisogno, infatti, che deriva da interventi ritenuti tuttora strategici, si è consolidato in una dimensione fisiologica non suscettibile di essere ulteriormente compressa, ma di gran lunga superiore alla disponibilità di risorse regionali.

La lettura della tabella così "depurata" evidenzia, nel raffronto con l'esercizio precedente, due dati significativi: una riduzione di oltre il 16% sulle nuove risorse ed un incremento di circa il 25% dei trasferimenti dall'esercizio 2002.

Si è più volte sottolineato che il trasferimento di risorse da un esercizio all'altro è, in larga misura, ascrivibile a ragioni contabili e non è di per sé un indicatore di mancata utilizzazione delle risorse. Le normative che presiedono ai procedimenti tesi alla erogazione di aiuti impongono alla Regione di dare dimostrazione in bilancio della copertura dell'intero onere conseguente; è pertanto necessario che, al momento della attivazione di un intervento (es.: pubblicazione di un bando per la raccolta delle domande di contributo), siano iscritti nel pertinente capitolo di bilancio gli stanziamenti necessari a far fronte all'onere complessivo.

Si tratta quindi di stanziamenti che cesseranno di essere compresi fra le disponibilità di bilancio soltanto al momento dell'impegno contabile, che coincide normalmente con l'atto di concessione dei contributi.

L'intervallo di tempo intercorrente fra l'attivazione dell'intervento e l'adozione dei relativi atti di concessione può variare in relazione alla complessità dell'istruttoria o alla natura stessa dell'intervento, ma in ogni caso, per tutta la durata di tale intervallo, le risorse continueranno ad essere riprodotte in bilancio.

Una corretta analisi sulla gestione dei finanziamenti non può avvalersi di soli strumenti contabili e quindi è opportuno sottolineare brevemente gli importi più significativi interessati da tale problematica, con l'indicazione per ciascuno di essi dello stato di effettiva utilizzazione.

- L.R. n.39/1999 - Interventi per lo sviluppo dei sistemi agroalimentari
Sono presenti nel bilancio 2003 risorse regionali pari a 23,2 milioni di euro provenienti dall'esercizio 2002. Si tratta di risorse già oggetto di specifica graduatoria per 20,7 milioni di euro. In chiusura dell'esercizio 2003 si è pervenuti alla fase di assunzione dell'impegno contabile per circa 10,5 milioni di euro.

- **Iniziativa comunitaria Leader plus**
Sono presenti nel bilancio 2003 risorse - comunitarie, statali ex Legge n.183/1987 e regionali - pari a 6,4 milioni di euro provenienti dall'esercizio 2002. In tale esercizio si è provveduto ad iscrivere in bilancio gli stanziamenti necessari per le prime tre annualità in conformità alle quote attribuite a ciascun partner pubblico nel Programma Operativo approvato dalla Commissione Europea. Si è già detto più sopra che gli impegni contabili si sono formalizzati nella prima metà dell'esercizio 2003.
- **Fondo di solidarietà nazionale - Legge n.185/1992**
Sono presenti nel bilancio 2003 risorse vincolate pari a 20,5 milioni di euro provenienti dall'esercizio 2002. Si tratta, anche in questo caso, di disponibilità ampiamente programmate quando non addirittura già ripartite alle Province e alle Comunità Montane, competenti all'istruttoria delle domande e alla concessione dei relativi contributi.
Come è noto, a partire dalle assegnazioni relative all'anno 2000, le modalità di attuazione del credito di soccorso sono state significativamente modificate in base a quanto stabilito dall'art.16, comma 5, della Legge n. 122/2001.
Tale norma prevede che gli interventi creditizi a valere sulle risorse derivanti dal Fondo di Solidarietà Nazionale devono essere attuati nella forma del concorso in conto interessi corrisposto in forma attualizzata.
Si tratta di una modificazione che determinerà la formazione di consistenti trasferimenti da un esercizio all'altro, in quanto l'intervallo di tempo fra l'iscrizione in bilancio e l'assunzione del relativo impegno contabile dipende dalla effettiva stipula dei relativi mutui e prestiti da parte delle aziende agricole beneficiarie.
- **D.Lgs. n.173/1998, art. 13 - Rafforzamento imprese settore agroalimentare.** Sono presenti nel bilancio 2003 risorse vincolate pari a 9 milioni di euro provenienti dall'esercizio 2002. Di tali risorse 2,7 milioni euro sono state impegnate nel corso dell'esercizio e altri 4,8 milioni euro sono stati oggetto di atti di programmazione assunti all'inizio dell'esercizio 2004.
- **Programmi interregionali - nuova programmazione**
Sono presenti nel bilancio 2003 risorse vincolate pari a 10,1 milioni di euro provenienti dall'esercizio 2002. Si tratta di assegnazioni con le quali lo Stato ha inteso dare copertura in unica soluzione ai Programmi interregionali approvati. Le assegnazioni si riferiscono a quattro annualità di programmazione e a parte della quinta annualità.
L'iscrizione in bilancio è avvenuta necessariamente per la totalità dell'assegnazione disposta dallo Stato, ancorché l'utilizzazione di tali risorse debba essere fatta per annualità.

- Legge n.752/1986
Sono presenti nel bilancio 2003 risorse statali provenienti dalla Legge 752/1986 per 8,2 milioni di euro. Come si ricorderà, tale Legge recava assegnazioni libere da vincolo specifico la cui destinazione ai diversi interventi era frutto di scelte della Regione. Sul predetto importo almeno 5,6 milioni di euro sono destinati ad interventi già programmati.
- Risorse ex DPCM - Funzioni trasferite
Si è già detto più sopra che il mantenimento di quote non destinate in spesa risponde all'esigenza di riservarne l'utilizzo agli interventi di natura corrente da realizzare nell'esercizio successivo.
Non di meno tali risorse rappresentano, stante le persistenti difficoltà della finanza regionale, la sola disponibilità sulla quale possono essere attivati nuovi interventi che siano ritenuti necessari per rispondere alle esigenze del settore. Si cita, in proposito, l'attivazione dell'intervento sui sistemi di rintracciabilità dei prodotti agricoli e agroalimentari di cui alla L.R. n.33/2002, al quale sono stati destinati oltre 15 milioni di euro.
Nella produzione legislativa e regolamentare del 2003 nella regione Emilia-Romagna, meritano di essere segnalati la L.R. 18 dicembre 2003, n.27 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione dell'Associazione 'Amici dell'Università di Scienze Gastronomiche' " e il RR 15 settembre 2003, n. 17 "Disciplina dell'anagrafe delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna".
Con la citata L.R. n.27/2003 la Regione Emilia-Romagna intende finanziare, in collaborazione con la Regione Piemonte, una Associazione che, fra le finalità statutarie, ha quella di promuovere la creazione di una struttura in grado di formare, con adeguato riconoscimento giuridico, operatori di elevata specializzazione nell'ambito della cultura alimentare.
Il RR 17/2003, assunto in attuazione del DPR 503/1999, è finalizzato a costituire un archivio informatizzato - da utilizzarsi da parte della Regione e delle altre Amministrazioni interessate - delle notizie relative ai soggetti che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione in materia di agricoltura, nell'ottica di una razionalizzazione e di uno snellimento dei procedimenti amministrativi.

3.2.1. La destinazione e il grado di utilizzo delle risorse nel 2003

L'articolazione delle risorse disponibili per il 2003 fra i diversi settori di intervento e il loro grado di utilizzazione sono riportati nella tabella 3.2. La scelta di indicare le risorse disponibili per tipologia di fonte di finanziamento consente di valutare correttamente il peso dei diversi settori di intervento.

Tab. 3.2 - Bilancio Regione Emilia-Romagna - settore agricolo - anno 2003 - Articolazione per settore delle disponibilità e loro utilizzazione (migliaia di euro)

Settore	Disponibilità 2003					Stanziato 2003		Impegnato	Programmato non impegnato				Utilizzato	
	Avanzo ex DPC M	Nuove risorse 2003 ex DPCM	Avanzo da 2002 altre risorse	Nuove risorse 2003 altre fonti	Totale 2003	% su totale	% per parte		Totale	% su stanziato	Totale	% su stanziato	Totale	% su stanziato
PARTE PRIMA - RISORSE REGIONALI, STATALI EX DPCM E PER PROGRAMMI INTERREGIONALI E ALTRE RISORSE SENZA VINCOLO DI DESTINAZIONE														
Sviluppo sistemi agroalimentari - LR 39/1999	0	0	23.241	4.500	27.741	13,87	20,98	10.479	37,77	10.179	36,69	20.658	74,46	
Ricerca e assistenza tecnica - LR 28/1998	8.259	2.649	642	4.913	16.463	8,24	12,45	16.123	97,93	0	- - -	16.123	97,93	
PRSR 2000-2006 - Trasferimento ad Organismo pagatore	0	0	0	14.514	14.514	7,26	10,98	14.514	100,00	0	- - -	14.514	100,00	
Contributo ordinario di funzionamento AGREA (LR 21/2001)	0	0	0	3.000	3.000	1,50	2,27	3.000	100,00	0	- - -	3.000	100,00	
Cofinanziamento regionale LEADER +	0	0	1.379	756	2.135	1,07	1,62	2.100	98,36	0	- - -	2.100	98,36	
Rintracciabilità dei prodotti agroalimentari - LR 33/2002, compreso programma d'area	4.883	10.214	0	168	15.265	7,63	11,55	0	- - -	15.097	98,90	15.097	98,90	
“Qualità dei prodotti” - LR 33/1997 e programma inter-regionale	1.550	168	2.943	197	4.858	2,43	3,68	2.275	46,83	2.488	51,21	4.763	98,04	
Promozione - LR 16/1995	764	280	0	3.121	4.165	2,08	3,15	3.957	95,01	0	- - -	3.957	95,01	
Orientamento ai consumi	257	517	0	414	1.188	0,59	0,90	849	71,46	0	- - -	849	71,46	
Enoteca - promozione e mostra - LR 12/1996	0	0	0	1.032	1.032	0,52	0,78	1.032	100,00	0	- - -	1.032	100,00	
Contributi progetti realizzati dagli Itinerari enogastronomici riconosciuti - LR 23/2000, compreso programma d'area	0	0	0	419	419	0,20	0,32	319	76,13	0	- - -	319	76,13	
Incentivazione uso fertilizzazione organica - LR 25/2000	2.066	0	0	0	2.066	1,03	1,56	1.240	60,02	826	39,98	2.066	100,00	
Programmi Interregionali - nuova programmazione	0	0	10.137	0	10.137	5,07	7,67	2.542	25,08	0	- - -	2.542	25,08	
Consorzi Fidi - LR 43/1997 e LR 22/1990	0	1.318	0	2.214	3.532	1,77	2,67	3.222	91,22	0	- - -	3.222	91,22	
Pianificazione, Informativo e Statistica	0	300	732	1.121	2.153	1,08	1,63	1.342	62,33	0	- - -	1.342	62,33	

Tab. 3.2 - Continua

Settore	Disponibilità 2003					Stanziato 2003		Impegnato		Programmato non impegnato		Utilizzato	
	Avan- zo ex DPC M	Nuove ri- sorse 2003 ex DPCM	Avanzo da 2002 altre ri- sorse	Nuove risorse 2003 al- tre fonti	Totale 2003	% su tota- le	% per parte	Totale	% su stanzia- to	Totale	% su stanzia- to	Totale	% su stanzia- to
Fitosanitario e difesa fitopatie	0	20	0	1.625	1.645	0,82	1,24	1.619	98,42	0	- - -	1.619	98,42
Associazioni operatori biologici - funzionamento e programmi - LR 28/1997	0	0	0	514	514	0,26	0,39	480	93,39	0	- - -	480	93,39
Agriturismo - recupero edilizio - LR 8/1994, compreso programma d'area	0	0	0	1.533	1.533	0,77	1,16	1.188	77,50	0	- - -	1.188	77,50
Attività ex ERSAs	0	0	0	491	491	0,25	0,37	413	84,11	0	- - -	413	84,11
Zootecnia - LR 11/1980	0	0	260	362	622	0,31	0,47	620	99,68	0	- - -	620	99,68
Centro incremento ippico	0	77	0	465	542	0,27	0,40	542	100,00	0	- - -	542	100,00
Indennizzo per fermo azienda da BSE - LR 20/2001	0	0	0	362	362	0,18	0,27	61	16,85	0	- - -	61	16,85
Ampliamento proprietà coltivatrice - contributo attualizzato - LR 26/1974	0	0	4.220	0	4.220	2,11	3,19	34	0,81	1.700	40,28	1.734	41,09
Contributi avviamento Organizzazioni Reg. CE 2200/96 (ex Reg. CEE 1035/72)	0	0	3.618	0	3.618	1,81	2,74	0	- - -	2.618	72,36	2.618	72,36
Organizzazioni di produttori - ampliamento attività - LR 24/2000	0	0	0	1.500	1.500	0,75	1,13	1.500	100,00	0	- - -	1.500	100,00
Ristrutturazione impianti ortofruttivicoli e acquisto macchine e strutture - LR 31/1975, compreso programma d'area	0	0	258	15	273	0,14	0,21	0	- - -	258	94,51	258	94,51
Programma interregionale "Prove varietali"	0	0	176	858	1.034	0,52	0,78	333	32,21	0	- - -	333	32,21
Anagrafe delle aziende agricole - RR 17/2003	0	0	0	79	79	0,04	0,06	79	100,00	0	- - -	79	100,00
Caccia	0	0	0	4.498	4.498	2,25	3,40	4.498	100,00	0	- - -	4.498	100,00
Varie	549	50	781	1.241	2.621	1,31	1,98	1.516	57,84	0	- - -	1.516	57,84
TOTALE PARTE PRIMA	18.328	15.593	48.387	49.912	132.220	66,13	100,00	75.877	53,39	33.166	25,08	109.043	82,47

Tab. 3.2 - Continua

Settore	Disponibilità 2003				Stanziato 2003			Impegnato		Programmato non impegnato		Utilizzato	
	Avan- zo ex DPC M	Nuove ri- sorse 2003 ex DPCM	Avanzo da 2002 altre ri- sorse	Nuove risorse 2003 al- tre fonti	Totale 2003	% su tota- le	% per parte	Totale	% su stanzia- to	Totale	% su stanzia- to	Totale	% su stanzia- to
PARTE SECONDA - ASSEGNAZIONI SPECIFICHE, RISORSE EX LEGGE 183/87 E COMUNITARIE													
Legge 185/1992 - calamità - interventi in favore delle a- ziende agricole	0	0	20.478	2.793	23.271	11,64	34,36	10.977	47,17	3.798	16,32	14.775	63,49
Libri genealogici e controlli funzionali	1.652	16.699	19	0	18.370	9,19	27,12	15.736	85,66	0	---	15.736	85,66
Contributi per rafforzamento imprese settore agro- alimentare – DLgs 173/1998, art. 13, co.1	0	0	8.995	0	8.995	4,50	13,28	2.744	30,51	142	1,58	2.886	32,09
LEADER + Cofinanziamenti Stato e CE	0	0	4.972	2.735	7.707	3,85	11,38	7.574	98,27	0	---	7.574	98,27
Contributi per produzione ed utilizzazione fonti energeti- che rinnovabili - DLgs 173/1999, DM 401/1999	0	0	2.071	0	2.071	1,04	3,06	0	---	0	---	0	---
Riduzione emissioni di metano dagli allevamenti zootec- nici - Legge 448/98, art. 8, comma 10, lett. f); DM 337/00; DM 21/5/01)	0	0	1.549	0	1.549	0,77	2,29	0	---	0	---	0	---
Flavescenza dorata - Contributi alle aziende	0	0	0	1.466	1.466	0,73	2,17	1.338	91,27	0	---	1.338	91,27
Contributi per danni da Erwinia e Sharka - Legge 206/1997	0	0	414	482	896	0,45	1,32	314	35,04	0	---	314	35,04
Pianificazione, Informativo e Statistica	0	0	321	1.206	1.527	0,76	2,25	574	37,59	0	---	574	37,59
Contributi progetti realizzati dagli Itinerari enogastronomici riconosciuti - LR 23/2000	0	0	0	82	82	0,04	0,12	82	100,00	0	---	82	100,00
Caccia	0	0	0	388	388	0,19	0,57	0	---	0	---	0	---
Varie	0	0	1.280	132	1.412	0,71	2,08	130	9,21	0	---	130	9,21
TOTALE PARTE SECONDA	1.652	16.699	40.099	9.284	67.734	33,87	100,00	39.469	58,27	3.940	5,83	43.409	64,10
TOTALE GENERALE	19.980	32.292	88.486	59.196	199.954	100,00	---	115.346	57,69	37.106	18,56	152.452	76,24
Accantonamento fondi agricoltura ex DPCM	0	25.889	0	0	25.889								
TOTALE COMPLESSIVO BILANCIO REGIONALE	19.980	58.181	88.486	59.196	225.843								

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

Nella prima parte della tabella, sono comprese anche le risorse provenienti dai Programmi interregionali, in quanto finanziamenti attivati per iniziativa della Regione in settori liberamente individuati e ritenuti strategici.

Per evitare inquinamenti delle analisi determinati dalla contestualizzazione sul bilancio 2003 di due annualità di assegnazione ex DPCM, si è ritenuto più opportuno indicare fuori tabella le risorse accantonate sia per far fronte al fabbisogno per interventi correnti nell'esercizio successivo sia per eventuali nuovi interventi da attivare, ancora in corso di definizione.

Pertanto, tutte le considerazioni che seguono ed i valori percentuali indicati nella tabella si basano sulle disponibilità allocate in parte effettiva del bilancio e sulle quali possono essere correttamente assunti atti formali di programmazione e/o di impegno. Si è già detto più volte che le limitatissime disponibilità di risorse regionali per interventi di natura corrente, sono state compensate con utilizzo delle risorse di provenienza statale ex DPCM per l'esercizio delle funzioni trasferite. Nella tabella tale situazione è nettamente evidenziata laddove sono indicate le quote di risorse ex DPCM destinate ai diversi settori: la ricerca e l'assistenza tecnica per 12,9 milioni di euro e la promozione (LR 16/1995) per oltre 1 milione di euro. Per tali interventi, tutti di natura corrente, che pure non hanno incrementato in modo significativo il loro fabbisogno rispetto agli esercizi precedenti, si è dovuto trasferire in misura sempre crescente la relativa copertura dai mezzi regionali alle risorse ex DPCM.

La tabella evidenzia altresì che i mezzi ex DPCM costituiscono anche l'unico "serbatoio" dal quale attingere per nuovi interventi, quali la L.R. n.33/2002 (rintracciabilità dei prodotti agroalimentari) cui sono destinati nel 2003 oltre 15 milioni di euro e la L.R. n.33/1997 (qualità dei prodotti) a norma della quale è stato attivato un nuovo programma per 1,5 milioni di euro.

Analizzando brevemente i diversi settori di intervento, si osserva che la percentuale più alta di risorse - sia sul totale complessivo che sulle disponibilità considerate nella parte prima della tabella - è rappresentata ancora una volta dagli interventi previsti dalla L.R. n.39/1999 (sviluppo dei sistemi agro-alimentari). Come si è già accennato più sopra, nel corso del 2003 il procedimento avviato nel 2002 è pervenuto alla fase operativa dell'approvazione della graduatoria dei progetti ammissibili. Al finanziamento delle domande pervenute sono destinate anche le risorse già iscritte nel bilancio 2004 per un totale complessivo di oltre 30,9 milioni di euro (tab. 3.3).

Le domande presentate sono state 276 di cui 37 sono risultate non ammissibili. Altre 34 domande non sono state valutate perché beneficiarie di al-

Tab. 3.3 - Progetti ammissibili per settore ed entità proposta (L.R.n.39/1999) (importi in milioni di euro)

Settore	Domande ammissibili	Spesa ammissibile		Contributo massimo concedibile	Disponibilità	
		Importo	% su totale		Importo	% su totale
Ortofrutta	44	75,9	25,2	26,6	7,4	24
Latte	50	49,5	16,5	17,3	6,8	22
Carne	47	86,0	28,6	30,1	6,8	22
Vino	38	45,1	15,0	15,8	5,6	18
Cereali	13	27,8	9,2	9,7	1,5	5
Uova	4	7,6	2,6	2,6	0,6	2
Sementi	2	2,0	0,6	0,7	0,9	3,0
Altri settori	7	6,9	2,3	2,5	1,3	4,0
Totale	205	300,8	100,0	105,3	30,9	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

tre leggi e quindi le domande ammesse ai benefici sono state 205.

I progetti ritenuti ammissibili sono inseriti in graduatorie separate per settore produttivo, cui sono destinate le risorse disponibili nella percentuale indicata nell'avviso pubblico (tab. 3.3).

Come si è già detto, in chiusura di esercizio si è anche potuto perfezionare l'impegno contabile per oltre 10 milioni di euro.

Nell'esercizio finanziario 2003, tabella 3.2, sulla linea di finanziamento attivata ai sensi della 39/1999 sono allocate ulteriori risorse per circa 7 milioni di euro, di cui 4,5 milioni di euro da utilizzare nell'ambito della programmazione negoziata su aree appositamente individuate. Il restante importo di 2,5 milioni di euro - la cui utilizzazione, collegata all'adozione da parte del Ministero di programmi specifici per aziende in difficoltà, è risultata problematica - è stato destinato, nel bilancio di previsione 2004, ad interventi in favore delle aziende agricole da attuare ai sensi della L.R. n.31/1975 e successive modifiche.

Quanto a dotazione complessiva, al secondo posto si collocano i servizi alle aziende attivati in base alla L.R. n.28/1998 - da sempre ritenuti strategici - che assorbono il 8,24% delle disponibilità. Come di consueto, la percentuale di utilizzazione è elevatissima (97,93%).

Rilevanti risorse sono assorbite, anche nel 2003, per i cofinanziamenti di programmi ed iniziative comunitarie, cui si provvede ovviamente con risorse proprie della Regione. Si tratta complessivamente di oltre 16,6 milioni di euro, quasi tutti impegnati, di cui 14,5 per il PRSR e 2,1 per l'Iniziativa comunitaria Leader plus.

In tema di qualità dei prodotti e di sicurezza alimentare - individuati fra

gli obiettivi strategici nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria che accompagnava il bilancio regionale 2003 - oltre ai 15 milioni di euro destinati all'attivazione della L.R. n.33/2002, nel bilancio agricolo 2003 sono stati stanziati anche 1,5 milioni di euro destinati ad un nuovo programma finalizzato ad incentivare l'introduzione di sistemi di gestione per la qualità e di gestione ambientale nelle aziende (L.R. n.33/1997).

Per quanto riguarda la rintracciabilità dei prodotti, nel corso del 2003 si è provveduto con deliberazione n. 502 del 24 marzo 2003 ad approvare l'avviso pubblico per la presentazione delle domande. Si tratta di un intervento che di prefigge di ricostruire, seguire e comunicare il percorso di un prodotto attraverso le fasi della raccolta, produzione, trasformazione, confezionamento e distribuzione fino all'unità consumatore.

La complessità dei progetti - che prevedono necessariamente la partecipazione di una pluralità di soggetti attuatori chiamati a sottoscrivere il cosiddetto "accordo di rintracciabilità" parte integrante dei progetti stessi - ha indotto l'Amministrazione a ricercare - per favorire al massimo il raggiungimento dell'obiettivo finale - modalità procedurali in grado di "assorbire" gli effetti di eventuali modifiche nella composizione della platea dei soggetti attuatori. Si tratta di modalità del tutto originali, il cui elemento più significativo è rappresentato dal fatto che la concessione del beneficio non è accompagnata dall'immediata assunzione del relativo impegno contabile, che è invece rimandato alla fase di istruttoria a consuntivo del progetto realizzato. L'impegno di spesa sarà quindi assunto in favore degli effettivi realizzatori del progetto, ancorché diversi dagli originari presentatori della domanda, con la sola eccezione del cosiddetto "soggetto promotore" che costituisce, ad un tempo, il capofila dell'intervento e l'unico interlocutore della Regione. Tale nuova impostazione, se da un lato è funzionale ad esigenze di flessibilità, stante la molteplicità dei soggetti coinvolti, avrà considerevoli ripercussioni sul bilancio in quanto, fino all'istruttoria finale sul progetto, le risorse stanziate risulteranno non impegnate e pertanto dovranno essere trasferite da un esercizio all'altro. La performance negativa che si registrerà sul dato dell'impegno contabile dovrà quindi tenere conto di tale particolarità.

Nel momento in cui il presente Rapporto viene redatto, è prossima la scadenza fissata per il completamento dell'istruttoria e per la formulazione della relativa graduatoria, scadenza più volte prorogata, a testimonianza della complessità dei progetti, di cui si diceva più sopra, al di là del numero effettivo delle domande presentate che è stato di 146, per un totale di spesa prevista di quasi 45,8 milioni di euro e di un contributo richiesto di oltre 18 milioni di euro.

Alla tematica della rintracciabilità e della qualità dei prodotti fanno da

corollario gli interventi di promozione e di educazione alimentare ed orientamento ai consumi, da sempre fra le scelte strategiche della Regione con particolare riguardo alla educazione alimentare in età scolastica.

Per quanto concerne gli interventi di promozione, il livello di spesa si è incrementato rispetto al 2002, passando da 3,3 milioni di euro a 4,2 milioni di euro, con grado di utilizzazione pressoché integrale.

Per quanto concerne l'educazione alimentare, la nuova L.R. n.29/2002, entrata in vigore a fine 2002, ha avuto piena attuazione con l'approvazione da parte del Consiglio regionale del previsto programma triennale, che ha consentito un ottimo livello di utilizzazione delle risorse disponibili (oltre il 71% degli stanziamenti peraltro incrementati rispetto al 2002 da 0,9 milioni di euro a 1,2 milioni di euro).

Infine, nel 2003 ha trovato attuazione l'intervento in favore delle aziende agricole previsto dalla L.R. n.25/2000 "Incentivazione dell'uso della fertilizzazione organica ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli", cui sono destinati circa 2 milioni di euro. La gestione degli interventi è attribuita agli Enti territoriali in cui è stata dimostrata la maggiore esigenza di tutela della qualità dei suoli.

3.2.2. Tendenze per il 2004

Anche la lettura dei dati relativi all'esercizio 2004 deve essere coerente con quanto già indicato nell'analisi sul 2003 e tenere conto della variabile rappresentata dalla assegnazione ex DPCM per l'annualità 2003. Si ribadisce che tale assegnazione, pur essendo stata iscritta contabilmente nel bilancio 2003, viene in gran parte (quasi 17 milioni di euro) destinata in spesa soltanto nel 2004 e totalmente ad interventi di natura corrente.

L'esigenza di copertura con risorse ex DPCM di tale tipologia di spesa nel 2004 è ancora più pressante se si tiene conto che la relativa disponibilità di mezzi regionali si è ridotta di quasi il 20% rispetto al 2003.

Anche questa affermazione richiede di essere motivata in quanto apparentemente in contrasto con i dati esposti nella tabella 3.1 dalla quale risulta che la disponibilità di nuove risorse regionali sarebbe addirittura aumentata rispetto all'esercizio precedente.

Si tratta in effetti di un dato che è determinato da componenti diverse e fra loro contrastanti: nel 2004 devono essere considerate "nuove risorse" i 10 milioni di euro destinati al finanziamento delle graduatorie approvate sulla L.R. n.39/1999 (tab. 3.4). Ne consegue che la disponibilità di risorse "fresche" per nuovi interventi da finanziare con mezzi regionali si riduce di oltre 9 milioni di euro rispetto al 2003.

Tab. 3.4 - Bilancio Regione Emilia-Romagna - settore agricolo - anno 2004 - Articolazione per settore delle disponibilità (migliaia di euro)

Settore	Disponibilità 2004				% su totale stanziato	% su stanziato parte	Programmato
	Avanzo ex DPCM	Avanzo da 2003 altre risorse	Nuove risorse 2004	Totale 2004			
PARTE PRIMA - RISORSE REGIONALI, STATALI EX DPCM E PER PROGRAMMI INTERREGIONALI E ALTRE RISORSE SENZA VINCOLO DI DESTINAZIONE							
Sviluppo sistemi agroalimentari - LR 39/1999	0	14.679	10.329	25.008	15,20	19,65	20.508
Ricerca e assistenza tecnica - LR 28/1998	12.139	1.178	2.074	15.391	9,36	12,09	0
PRSR 2000-2006 - Trasferimento ad Organismo pagatore	0	0	14.904	14.904	9,06	11,71	0
Contributo ordinario di funzionamento AGREA (LR 21/2001)	0	0	2.000	2.000	1,22	1,57	0
Cofinanziamento regionale LEADER +	0	35	760	795	0,48	0,62	0
Rintracciabilità dei prodotti agroalimentari - LR 33/2002, compreso programma d'area	15.097	168	149	15.414	9,37	12,11	15.097
“Qualità dei prodotti” - LR 33/1997 e programma interregionale	1.800	1.043	0	2.843	1,73	2,23	2.488
Promozione - LR 16/1995	597	0	2.786	3.383	2,06	2,66	0
Orientamento ai consumi	1.574	0	0	1.574	0,96	1,24	0
Enoteca - promozione e mostra - LR 12/1996	0	0	1.032	1.032	0,63	0,81	0
Contributi progetti realizzati dagli Itinerari enogastronomici riconosciuti - LR 23/2000, compreso programma d'area	0	100	350	450	0,27	0,35	0
Incentivazione fertilizzazione LR 25/2000	826	0	0	826	0,50	0,65	826
Programmi Interregionali - nuova programmazione	0	7.598	5.771	13.369	8,12	10,51	0
Consorzi Fidi - LR 43/1997 e LR 22/1990	0	258	3.532	3.790	2,30	2,98	0
Pianificazione, Informativo e Statistica	216	442	1.475	2.133	1,30	1,68	0

Tab. 3.4 - continua

Settore	Disponibilità 2004				% su totale stanziato	% su stanziato parte	Programmato
	Avanzo ex DPCM	Avanzo da 2003 altre risorse	Nuove risorse 2004	Totale 2004			
Fitosanitario e difesa fitopatie	840	0	1.200	2.040	1,24	1,60	0
Associazioni operatori biologici - programmi - LR 28/1997	0	0	436	436	0,26	0,34	0
Agriturismo - recupero edilizio - LR 8/1994, compreso programma d'area	0	345	115	460	0,28	0,36	0
Attività ex ERSA	0	0	491	491	0,30	0,39	0
Zootecnia - LR 11/1980 e LR 29/1973, compreso programma d'area	0	2	1.079	1.081	0,66	0,85	0
Centro incremento ippico	100	0	465	565	0,34	0,44	0
Indennizzo per fermo azienda da BSE - LR 20/2001	0	0	200	200	0,12	0,16	0
Ampliamento proprietà coltivatrice - contributo attualizzato - LR 26/1974	0	4.185	0	4.185	2,54	3,29	1.700
Contributi avviamento Organizzazioni Reg. CE 2200/96 (ex Reg. CEE 1035/72)	0	2.618	0	2.618	1,59	2,06	2.618
Organizzazioni di produttori - Ampliamento attività - L.R. 24/2000	0	0	1.500	1.500	0,91	1,18	0
Ristrutturazione impianti ortofruttivicoli e acquisto macchine e strutture - LR 31/1975, compreso programma d'area	0	2.856	0	2.856	1,74	2,25	258
Programma interregionale "Prove varietali"	0	701	0	701	0,43	0,55	0
Anagrafe delle aziende agricole - RR 17/2003	1.000	0	0	1.000	0,61	0,79	0
Caccia	0	0	4.272	4.272	2,60	3,36	0
Varie	140	776	1.014	1.930	1,17	1,52	0
TOTALE PARTE PRIMA	34.329	36.984	55.934	127.247	77,35	100,00	43.495

Tab. 3.4 - Continua

Settore	Disponibilità 2004				% su totale stanziato	% su stanziato parte	Programmato
	Avanzo ex DPCM	Avanzo da 2003 altre risorse	Nuove risorse 2004	Totale 2004			
PARTE SECONDA - ASSEGNAZIONI SPECIFICHE, RISORSE EX LEGGE 183/87 E COMUNITARIE							
Legge 185/1992 - calamità - interventi in favore delle aziende agricole	0	13.263	2.446	15.709	9,55	42,11	3.798
Libri genealogici e controlli funzionali	2.615	19	0	2.634	1,60	7,06	0
Contributi per rafforzamento imprese settore agro-alimentare - DLgs 173/1998, art. 13, co. 1	0	6.250	0	6.250	3,80	16,75	5.717
LEADER + Cofinanziamenti comunitario e nazionale	0	133	2.751	2.884	1,75	7,73	0
Contributi per produzione ed utilizzazione fonti energetiche rinnovabili - DLgs 173/1999, DM 401/1999	0	2.071	0	2.071	1,26	5,55	0
Riduzione emissioni di metano dagli allevamenti zootecnici - Legge 448/98, art. 8, comma 10, lett. f); DM 337/00; DM 21/5/01)	0	1.549	0	1.549	0,94	4,15	0
Flavescenza dorata - Contributi alle aziende	0	128	1.196	1.324	0,80	3,55	0
Contributi per danni da Erwinia e Sharka - Legge 206/1997	0	582	0	582	0,35	1,56	0
Pianificazione, Informativo e Statistica	0	953	26	979	0,59	2,63	0
Caccia	0	388	387	775	0,4	2,08	0
Emergenze zootecniche	0	4	591	595	0,36	1,60	0
Varie	0	1.942	10	1.952	1,18	5,23	0
TOTALE PARTE SECONDA	2.615	27.282	7.407	37.304	22,65	100,00	9.515
TOTALE GENERALE	36.944	64.266	63.341	164.551	100,00	- - -	53.010
Accantonamento fondi agricoltura	9.845	0	0	9.845			
TOTALE COMPLESSIVO BILANCIO REGIONALE	46.789	64.266	63.341	174.396			

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

Se a ciò si aggiunge che vi sono stanziamenti obbligatori (cofinanziamento regionale PRSR e Leader plus per complessivi 15,6 milioni di euro) è evidente che la disponibilità di mezzi regionali per altri interventi strategici (servizi alle aziende, promozione) è fortemente ridimensionata. La loro realizzazione è pertanto condizionata all'utilizzo di una quota rilevante di mezzi ex DPCM dell'annualità 2003.

Si può quindi affermare che, seppure a fronte di una consistente riduzione di mezzi regionali, il bilancio 2004 per il settore agricolo presenta complessivamente una dotazione sufficiente per mantenere livelli adeguati di risposta ai fabbisogni, nonché una disponibilità di oltre 9 milioni di euro sui quali sono possibili nuove scelte di intervento. E' del tutto evidente che nel bilancio di previsione non si è potuto iscrivere alcuna entrata ex DPCM per l'annualità 2004 in quanto la finanziaria statale aveva soppresso tale sistema di trasferimenti, senza peraltro introdurre modalità alternative per assicurare alle Regioni le risorse necessarie all'esercizio delle funzioni trasferite.

La proroga del "sistema DPCM" per il solo anno 2004 - disposta dall'art. 1bis, Legge n.47/2004, di conversione del DL 355/2003, intervenuta a bilancio regionale già approvato - costituisce, in ultima analisi, una risorsa che dovrà essere utilizzata ancora una volta con estrema prudenza, per gestire al meglio le consuete difficoltà di reperimento di risorse regionali che, inevitabilmente, si ripresenteranno in sede di predisposizione del bilancio 2005.

Fermo restando che le scelte di destinazione delle risorse complessive a disposizione sono sostanzialmente confermate rispetto al 2003, si rimanda per le valutazioni relative ai singoli settori al confronto fra le tabelle 3.2 e 3.4.

Pare corretto segnalare - avendo affermato la sostanziale tenuta del bilancio regionale 2004 rispetto al fabbisogno - che tale bilancio è suscettibile di subire gli effetti dell'applicazione delle norme recate dalla finanziaria statale in tema di indebitamento delle Regioni (art. 3, commi da 16 a 20, Legge 350/2003). Tali norme, che sostanzialmente consentono la possibilità di contrarre mutui per i soli interventi che si traducono in un accrescimento del patrimonio pubblico, determinerebbero, già dal 2004, il blocco totale dei finanziamenti in favore delle imprese, ove le relative risorse fossero reperite attraverso l'indebitamento. Nel momento in cui il presente Rapporto viene redatto, è in corso - in sede di Conferenza Stato-Regioni e in tutte le altre sedi istituzionali più opportune - un serrato confronto teso a ricercare eventuali possibili correttivi.

3.3. Le strategie organizzative delle filiere agroalimentari

Il nostro paese, e la Regione Emilia-Romagna in particolare, sta cercando di colmare la distanza che, in termini organizzativi, separa il nostro sistema agricolo da quello di molti altri partner europei. L'organizzazione/aggregazione della produzione è sempre più elemento imprescindibile non solo per la salvaguardia del reddito dell'imprenditore agricolo, ma anche per la gestione di tutti quei processi legati alla qualità e alla sicurezza alimentare che comportano inevitabilmente una gestione coordinata di tutta la filiera: basti citare il Reg.(CE) n.178/2002, che, tra l'altro, istituisce la rintracciabilità per i prodotti destinati al consumo umano.

La complessità della filiera varia da prodotto a prodotto, a seconda del numero di lavorazioni/trasformazioni che sono necessari per portare un alimento sul banco della distribuzione. Nelle singole filiere di conseguenza cambia la "distanza" tra il produttore e il consumatore: può essere minima nel caso più semplice di vendita diretta nella stessa azienda agricola (es. ortofrutta fresca), ma può essere enorme per una preparazione gastronomica venduta nel banco dei surgelati del supermercato.

I processi produttivi e di trasformazione alimentare, per offrire ai consumatori prodotti più rispondenti alle loro esigenze, evidenziano alcuni punti imprescindibili che si possono riassumere in questa maniera:

- un maggior contenuto tecnico-qualitativo della materia prima agricola: i parametri di igiene e qualità si sono elevati nel tempo, trasformando spesso contenuti qualitativi, inizialmente volontari, da vantaggi competitivi (es. produzione integrata) a requisiti di base imprescindibili;
- un minor peso relativo del valore economico della materia prima agricola sul valore finale del prodotto, che tende ad arricchirsi di contenuti qualitativi e di servizi (es. rintracciabilità) e che il consumatore è disposto a pagare, anche se entro limiti precisi;
- processi produttivi sempre più integrati con le fasi di produzione a monte e a valle, spesso regolati da disciplinari, non solo per le produzioni di qualità certificate (DOP, IGP, biologici), ma anche per le produzioni "normali" che si basano sempre più spesso su un rapporto diretto tra produzione, trasformazione e G.D.O. (contratti di coltivazione, soccida, ecc), portando l'imprenditore agricolo a rivestire il ruolo di fornitore di materia prima alle condizioni stabilite;
- una importanza sempre maggiore della distribuzione e in particolare della grande distribuzione organizzata. Il condizionamento che i grandi gruppi distributivi sono in grado di esprimere sono riassunti da pochi numeri: le quattro grandi supercentrali di acquisto, che riuniscono la maggior parte

dei gruppi distributivi italiani ed esteri, controllano circa il 60% di quota di mercato;

- un minor peso, in prospettiva, del sostegno pubblico: la recente Revisione di Medio Termine della politica agricola comune prevede una graduale riduzione degli aiuti e comunque una loro fruizione svincolata dalle produzioni specifiche, portando inevitabilmente le imprese agricole a un contatto più diretto con il mercato. Questo significa: minori garanzie di prezzo, necessità di scelte produttive condizionate dalla possibilità e dalle condizioni di vendita, necessità di conoscere sempre meglio le condizioni generali di mercato, che ha connotazioni estremamente specializzate. Il diverso grado di organizzazione del sistema agricolo all'interno di ciascun paese comunitario evidenzierà sempre più le differenze in termini di efficienza e di risultato economico, rendendo ancor meno competitivo il sistema agricolo nazionale;
- infine l'imprenditore agricolo ha bisogno di competenze sempre più specializzate, che difficilmente, per quanto bravo, può riunire in se stesso, ma che deve trovare in figure specializzate. Conoscere e gestire bene il mercato è un compito tra i più difficili, che si può realizzare con risultati efficaci solo in un contesto organizzato e specializzato.

Le condizioni generali richiamate indicano tutte inequivocabilmente l'esigenza di spingere maggiormente sul versante organizzativo.

La situazione attuale vede un dibattito politico venato di particolarismi, che condizionano ancora l'applicazione del D.Lgs. n.228/01, il cui testo è in procinto di subire ulteriori modifiche, in virtù della delega conferita al Governo con la legge n.38/03.

In Emilia-Romagna la L.R. n. 24/00 "Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari", che ha anticipato e condizionato il D.Lgs.n.228/01, regola la costituzione delle OP per singolo prodotto o gruppi di prodotti (ad esclusione del settore ortofrutticolo), stabilendo che abbiano forma giuridica societaria e che adottino le misure necessarie per concentrare la produzione dei soci, per regolarizzare i prezzi alla produzione, per promuovere tecniche colturali e d'allevamento rispettose dell'ambiente, con particolare attenzione agli aspetti qualitativi delle produzioni, passando attraverso una reale commercializzazione delle produzioni degli associati.

L'altro elemento innovativo della legge, è il riconoscimento di organizzazioni interprofessionali per filiera. Tali organismi raggruppano rappresentanti delle attività economiche connesse con la produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari ed hanno lo scopo fondamentale, attraverso un miglioramento delle relazioni interprofessionali, di

favorire la trasparenza della produzione e del mercato, di contribuire ad un miglior coordinamento dell'immissione sul mercato dei prodotti, favorendo la valorizzazione dei prodotti agroalimentari e supportando interventi di filiera finalizzati a una maggior sicurezza alimentare.

La Giunta regionale ha adottato criteri applicativi con la deliberazione regionale n.114/2001, cui sono seguiti altri atti d'indirizzo: in essa sono definiti i limiti minimi previsti, tra i quali il numero minimo dei produttori aderenti e il prodotto rappresentato (almeno 5% di quello regionale) per prodotto o settore omogeneo. Tali criteri, alla luce delle modifiche apportate in sede nazionale e dell'esperienza acquisita, saranno a breve riviste e aggiornate per essere più aderenti alla realtà.

Il primo gruppo di Organizzazioni Produttori, iscritte all'elenco regionale alla fine del 2002, ha avuto il 2003 come primo anno di effettiva attività. La risposta del mondo produttivo è stata diversificata a seconda dei settori: il mondo cerealicolo è sicuramente quello che ha dimostrato maggior dinamismo nell'utilizzare questa opportunità. Si sono infatti costituite tre grandi Organizzazioni di Produttori che interessano la maggior parte delle superfici e dei produttori della parte centro-orientale della Regione: ma c'è ancora la possibilità di nuove aggregazioni e ampliamenti delle attuali sono all'orizzonte.

Altri settori che hanno dato risposte significative sono quello sementiero, patata, della carne bovina, l'ovi-caprino ed il lattiero-caseario. Anche due settori emergenti come quelli della canapa e degli struzzi hanno potuto entrare nell'elenco. Occorre rilevare ancora una volta la maggior difficoltà d'aggregazione delle produzioni zootecniche rispetto a quelle vegetali. Un esempio è costituito dal Parmigiano Reggiano, anche se alcuni segnali fanno sperare in alcuni positivi sviluppi.

Nel corso del 2003 sono stati concessi a 11 organizzazioni i primi contributi sui programmi di attività quadriennali per complessivi 1.500.000 euro: le attività finanziate sono finalizzate ad un ampliamento dell'attività in chiave qualitativa, in particolare con interventi di tipo tecnico-commerciale e di miglioramento della qualità delle produzioni.

Sul fronte interprofessione finalmente nel 2003 sono stati definiti i riferimenti normativi a livello nazionale, con l'approvazione del Decreto Interministeriale prot.37980 dell'8 agosto 2003, che consentono di costituire organizzazioni interprofessionali, prioritariamente a carattere nazionale ma anche a livello regionale, con l'obiettivo di creare stabili occasioni di confronto tra i diversi attori della filiera. La prima Organizzazione Interprofessionale che ha chiesto il riconoscimento è quella del settore ortofrutticolo. Anche la Regione prevede di varare il regolamento applicativo inerente la parte relati-

va all'interprofessione della L.R.n.24/00.

Tuttavia, in considerazione della difficoltà generale a costituire vere e proprie organizzazioni interprofessionali, soprattutto per la debolezza del settore primario, si stanno diffondendo modalità di aggregazione più elastiche, generalmente finalizzate a situazioni specifiche di contribuzione pubblica o di consultazione per situazioni di mercato contingenti.

Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti "tavoli interprofessionali". Forme non codificate di confronto a volte su tematiche specifiche e spesso d'emergenza (i settori nei quali recentemente si lavora per attivare tavoli interprofessionali sono quello cerealicolo e suinicolo), e ai "contratti di filiera", previsti a supporto di interventi pubblici che investono la filiera, che legano i soggetti temporaneamente e limitatamente all'obiettivo specifico (es. rintracciabilità).

Su questo fronte il 2003 ha segnato l'approvazione, con il fattivo concorso delle Regioni, del D.M. 1 agosto 2003, che ha stabilito criteri e modalità di applicazione: in particolare i progetti devono riguardare almeno tre regioni, prevedere un investimento minimo di 7 milioni di euro, comprendere necessariamente la componente agricola insieme a quella industriale e commerciale, in modo da assumere carattere di filiera.

Il budget per ora disponibile ammonta a 100 milioni di euro per il triennio 2003-2005. I progetti, dopo una prima valutazione che coinvolge anche le Regioni interessate dagli interventi e una seconda valutazione tecnico-economica svolta dal Ministero delle Politiche Agricole, saranno approvati dal CIPE e sottoscritti in forma di contratto tra i beneficiari e il Ministero stesso.

I progetti che attualmente riguardano l'Emilia-Romagna sono 7, e coinvolgono le seguenti filiere: ortofrutticola fresca, grano duro, avicola, formaggi DOP, carne bovina, vitivinicola ed il commercio elettronico. I progetti che sono stati predisposti comportano una richiesta complessiva di finanziamenti di oltre 140 milioni di euro.

3.4. *L'agriturismo e la multifunzionalità in Emilia-Romagna*

L'agriturismo regionale continua a crescere a ritmi sostenuti. A conferma di analoghi trend a livello nazionale, in Emilia-Romagna tra il 2002 e il 2003 si è avuto un aumento del 7% delle aziende agrituristiche attive (cioè autorizzate dai Comuni), passate da 492 a 528. Ancora più significativo - a sottolineare l'elevato potenziale di ulteriore sviluppo del settore - è l'aumento delle aziende iscritte all'albo regionale, ma non ancora autorizzate dal proprio Comune ad esercitare l'attività, passate da 428 nel 2002 a 621 nel 2003

Eliminato: l

Eliminato: e

Tab. 3.5 - Aziende agrituristiche della Regione Emilia-Romagna al 31-12-2003

Province	Autorizzate dal Comune		Non autorizzate dal Comune		Totale iscritte	Densità autorizzate/ 100 km ²	Densità autorizzate/ 10000 abitanti
	n	aumento % 02-03	n	aumento % 02-03			
Bologna	102	20	119	18	221	2.8	1.1
Ferrara	24	9	43	87	67	0.9	0.7
Forlì-Cesena	77	5	142	53	219	3.3	2.2
Modena	73	-	61	91	134	2.7	1.2
Parma	54	6	69	73	123	1.6	1.4
Piacenza	69	8	64	49	133	2.7	2.6
Ravenna	54	15	52	2	106	2.9	1.5
Reggio E.	39	5	34	17	73	1.7	0.8
Rimini	36	-	37	131	73	6.4	1.3
Totale	528	7	621	45	1.149	2.4	1.3

Fonte: Elaborazioni su dati regionali.

(+45%). Tale eccezionale aumento è in parte dovuto alle forti aspettative create dall'apertura del 2° bando di attuazione dell'Asse 3 del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

La suddivisione delle aziende agrituristiche per provincia è riportata nella tabella 3.5. In termini assoluti Bologna e Forlì-Cesena guidano la classifica del numero di aziende, sia considerando quelle autorizzate che quelle non ancora autorizzate dal Comune. Se per Bologna il successo degli agriturismi appare riconducibile all'elevata densità abitativa, per Forlì-Cesena appare fondamentale l'elevato richiamo turistico esercitato dalla riviera.

Lo scarso numero di aziende nella provincia di Ferrara, invece, appare largamente riconducibile alla mancanza del territorio collinare-montano e -tranne che nell'area del Delta - alle oggettive difficoltà di sviluppo turistico del settore agricolo. Rispetto ai dati del 2002, gli aumenti, più significativi si sono registrati a Bologna e a Ravenna per quanto riguarda le nuove autorizzazioni comunali, a Rimini e Modena per quanto riguarda le nuove aziende iscritte all'albo regionale non ancora autorizzate dal Comune.

Nel 2003, in base ai nuovi dati sulle dimensioni dell'agriturismo si stima che il fatturato agrituristico nella regione Emilia-Romagna dovuto all'attività di ristorazione e di ricezione sia stato di oltre 36 milioni di euro. A tale stima va aggiunto l'incremento di fatturato per la vendita diretta dei prodotti in azienda e per l'offerta di servizi collegati alle attività ricreative e culturali che, sempre più spesso (per esempio nelle fattorie didattiche), rappresentano quote significative delle entrate.

Nell'ambito dell'Asse 3 del PRSR, nel corso del 2003 è stato aperto il

Eliminato:

Eliminato: %

Eliminato: Da questi dati si stima che nel

secondo bando della misura 3p, che si prefigge lo scopo di incrementare il reddito delle aziende agricole attraverso il sostegno ad attività quali i circuiti agrituristici ed enogastronomici (azione 1), le fattorie didattiche (azione 2), la ristrutturazione di aziende agricole e agrituristiche ed il piccolo artigianato nell'azienda agricola (azione 3). Tra le suddette azioni, la n.3 è stata tra tutte quella con il maggior numero di domande (329), più del doppio rispetto a quello delle azioni 1 e 2 (47 e 92 domande, rispettivamente). Questi dati sono particolarmente significativi non solo per il numero complessivo di aziende indirizzate al settore agrituristico, ma anche per l'incremento di domande rispetto al precedente bando del 2001 (+112% per l'azione 3 e +26% per l'azione 2). Nell'ambito dell'azione 3 è risultata nettamente prevalente la richiesta di interventi volti a creare nuove opportunità di alloggio in ambito rurale. Per questa azione, inoltre, la classifica delle domande è stata guidata dalle province di Bologna e Ravenna, seguite da Piacenza, Parma e Forlì-Cesena. Infine, per tutte le azioni e nella maggioranza delle province, il processo di selezione delle domande è stato molto basso.

Eliminato:

Nel 2003 è stata data piena attuazione al "Programma regionale agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali, biennio 2002-2003", finalizzato a incentivare gli interventi agrituristici capaci di offrire servizi differenziati e di qualità. Le risorse disponibili sono state tutte impegnate a favore delle Comunità Montane, le quali hanno provveduto a emettere i bandi per l'assegnazione di fondi. Nel 2003, pertanto, l'azione di sostegno economico dell'agriturismo con fondi regionali è stata concentrata - attraverso il Programma regionale agrituristico ed i finanziamenti ISEA per mutui agevolati - solo nel territorio montano.

Nel corso del 2003 la Regione Emilia-Romagna ha avviato anche il processo di informatizzazione dell'elenco regionale degli operatori agrituristici. Tale processo, realizzato attraverso la predisposizione di uno specifico software che è stato distribuito a tutte le Province, permetterà una raccolta di informazioni più rapida, sicura e completa di quanto avveniva in precedenza. Tra le informazioni aggiuntive c'è la georeferenziazione delle singole aziende, che permetterà di ottenere mappe dettagliate sulla distribuzione delle aziende agrituristiche nel territorio.

Nel corso del 2003 il settore agrituristico è stato oggetto di controlli a tappeto da parte dei carabinieri dei N.A.S. Pur essendo state riscontrate numerose irregolarità amministrative, il settore non ha comunque evidenziato diffuse e gravi infrazioni penali. A tale proposito, dal punto di vista normativo la Legge Regionale n.14/2003 "Disciplina dell'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande" ha offerto agli operatori agrituristici la possibilità di regolarizzare la propria posizione qualora lo svolgimento

Eliminato: ¶

del servizio di ristorazione agrituristica non sia più conforme a quanto disposto dalla Legge Regionale n.26/1994, e di passare di conseguenza ad un'attività commerciale a tutti gli effetti.

Da segnalare, tra gli interventi ascrivibili alla multifunzionalità, il progetto regionale "Fattorie aperte e fattorie didattiche", nato in seno all'attività di orientamento dei consumi e educazione alimentare, con lo scopo di costruire una rete di aziende agricole, rappresentative delle tipologie produttive dell'Emilia-Romagna, dove accogliere i cittadini, le scuole, i gruppi di interesse, per realizzare attività informative, divulgare le tematiche dell'educazione alimentare e far conoscere i prodotti agroalimentari della regione. Il progetto punta su quegli imprenditori agricoli che hanno recepito innovazioni di processo quali le produzioni integrate e biologiche, oppure conservato metodologie di produzione e trasformazione in grado di coniugare la garanzia di genuinità e salubrità degli alimenti con la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Il progetto regionale, giunto al quinto anno di attività, è stato avviato nel 1999 con l'iniziativa "Fattorie aperte", che prevedeva l'apertura al pubblico di circa 60 aziende agricole per due giornate nel mese di maggio. L'iniziativa, accolta con grande favore già dal primo anno, sia da parte degli agricoltori interessati che dei cittadini in visita, ha registrato un notevole aumento dei visitatori e delle aziende agricole coinvolte, dalle 10.000 presenze nell'edizione 1999 si è passati alle 59.000 dell'ultima edizione - maggio 2003 -, che ha visto coinvolte 248 aziende agricole.

Eliminato: del

"Fattorie Aperte" è stata la premessa per attivare le "Fattorie Didattiche", progetto più complesso e articolato, che ha reso le strutture agricole direttamente protagoniste delle attività di educazione alimentare, consentendo di creare un'occasione di contatto diretto tra settore agricolo e scuola e far conoscere il lavoro dell'agricoltore, "custode" delle ricchezze ambientali e culturali del territorio e della produzione di alimenti di qualità.

Già dall'anno scolastico 1999/2000 sono state attivate reti di fattorie didattiche in alcune province, mentre la rete regionale è stata completata nell'anno scolastico 2000/2001, con l'adesione di tutte le province. Per il 2003/2004 sono state accreditate 262 aziende agricole, delle quali circa il 50% è rappresentato da agriturismi.

Le visite delle scolaresche in fattoria devono prevedere un chiaro obiettivo educativo. Pertanto, le aziende agricole aderenti alla rete regionale delle "Fattorie didattiche" devono possedere requisiti specifici tali da assicurare la validità didattica delle proposte. I requisiti delle fattorie didattiche sono raccolti nella "*Carta della qualità*", approvata con deliberazione di G.R. n.137/2001.

Tab. 3.6 - Classi e gruppi ospitati dalle Fattorie didattiche dell'Emilia-Romagna nell'anno scolastico 2002/2003

Provincia	n° fattorie didattiche	n° classi/gruppi in fattoria	n° persone in fattoria
Piacenza	20	80	1.400
Parma	22	517	10.300
Reggio Emilia	37	500	9.700
Modena	33	803 ⁽¹⁾	15.480
Bologna	41	550 ⁽²⁾	12.987
Ferrara	17	210	4.000
Ravenna	33	273	5.189
Forlì-Cesena	19	450 ⁽³⁾	8.800
Rimini	12	75	1.361
Totale	234	3.458	69.217

⁽¹⁾ Il dato di Modena comprende 660 classi, 124 gruppi di adulti, 4 gruppi di disabili e 15 centri estivi; ⁽²⁾il dato di Bologna comprende 508 classi, 36 gruppi di adulti, 3 gruppi di anziani, 3 gruppi di disabili; ⁽³⁾il dato di Forlì-Cesena comprende 396 classi, 50 gruppi di adulti e 4 gruppi di disabili.

Fonte: Elaborazioni su dati regionali.

Nell'anno scolastico 1999/2000, sono state circa 50 le aziende coinvolte, con una partecipazione di 732 classi di ogni ordine e grado, passate nell'anno scolastico 2002/2003 a 3.458, ospitate da 234 fattorie accreditate (tab. 3.6). Il giudizio espresso dagli insegnanti sulle visite è nettamente positivo sia dal punto di vista dell'accoglienza sia della didattica. Le visite in fattoria sono effettuate in prevalenza da scuole materne ed elementari, in misura minore da scuole medie inferiori e da altri gruppi di visitatori.

Con deliberazioni di Giunta regionale n.1734/2001, n.1510/2002 e n. 1168/2003, sono state approvate e finanziate, dall'Assessorato regionale competente in materia di formazione professionale, con il contributo del FSE, azioni afferenti al progetto integrato "Fattorie didattiche", realizzate dal Centro Studi Aziendali di Bologna. Nell'ambito di tali azioni, negli anni scolastici dal 2001/2002 al 2003/2004 sono stati coinvolti nei percorsi formativi circa 700 insegnanti, 30 formatori e i genitori degli alunni che frequentano le scuole maggiormente interessate a sviluppare programmi di educazione alimentare nel circuito scuola - fattoria didattica. Attraverso i bandi provinciali sono stati invece formati oltre 200 imprenditori agricoli con corsi finalizzati allo svolgimento dell'attività didattica in fattoria. Sono state, inoltre, realizzate attività non corsuali, come la produzione di materiali didattici da utilizzare in classe e in fattoria, la guida regionale delle fattorie didattiche della Regione Emilia-Romagna 2002/2003 ed uno specifico sito Web "Fattorie didattiche".

Eliminato:

Eliminato: ,

Eliminato: 2002/2003 e

L'attenzione crescente nel territorio nei confronti del tema alimentazione e l'interesse suscitato dal progetto in questi anni, sia nel mondo agricolo sia presso le scuole ed i consumatori, fa ritenere che si assisterà ad un ulteriore aumento del numero di aziende agricole coinvolte e del numero di utenti. Appare pertanto necessario mettere in atto strategie per salvaguardare la qualità del progetto e delle proposte didattiche. Tale obiettivo potrà essere raggiunto dalla Regione attraverso il potenziamento della fase di controllo e verifica e dalle aziende differenziando le proposte didattiche - per fascia d'età, tipo di percorso o laboratorio, durata della visita - o interessando altre fasce di pubblico come scuole superiori, disabili, turismo rurale, università della terza età, associazioni del tempo libero.

La strategia di animazione del territorio attraverso la multifunzionalità ha recentemente trovato espressione anche nel Programma di iniziativa comunitaria Leader+, specificatamente finalizzato a promuovere lo sviluppo delle aree rurali. Tale Programma, attraverso i GAL (Gruppi di Azione Locale) presenti in regione, può tra l'altro co-finanziare iniziative di promozione del territorio attraverso azioni di valorizzazione ed integrazione fra risorse ambientali, culturali e storiche locali.

Nell'ottica della promozione coordinata del territorio rurale, è stato istituito un gruppo di lavoro tra la Direzione Agricoltura e quella Turismo. Tale gruppo sta verificando la possibilità di attivare strategie comuni ed eventualmente programmi finalizzati al miglioramento qualitativo dei servizi offerti, al fine rendere il settore agricolo un prodotto turistico vendibile.

In conclusione, la crescita del settore agriturismo continua senza sosta. Tuttavia, va sottolineato come il forte aumento delle aziende iscritte all'albo regionale degli operatori agrituristici rende sempre più necessario riuscire ad offrire servizi di qualità, differenziati e legati alle tradizioni culturali ed enogastronomiche locali. In altre parole, solo le aziende che riusciranno a valorizzare adeguatamente la propria offerta - in risposta ad una domanda sempre più preparata ed esigente - riusciranno ad affrontare senza crisi una concorrenza sempre più forte.

Eliminato: